



Seconda domenica di quaresima

Gen 15,5-12.17-18 ; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28-36

Dal Vangelo di Luca

(9, 28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

In ascolto della Parola

Il brano della Trasfigurazione di Gesù riveste una particolare importanza nella dimensione della fede, sia a livello 'teorico' sia su un piano più concreto. Prima di tutto, infatti, in questo episodio Gesù, che finora abbiamo conosciuto essenzialmente nella sua dimensione umana, per quanto straordinaria, manifesta la sua natura divina, e il cuore della nostra fede è proprio credere in Gesù vero Dio e vero Uomo.

Ma, al contempo, ricco di significato per la nostra vita di fedeli è anche l'atteggiamento che gli apostoli chiamati ad assistere alla Trasfigurazione assumono nel corso della narrazione. Anche noi infatti, in quanto battezzati, siamo invitati da Gesù a creare con Lui un rapporto di comunione e intima amicizia, un rapporto da costruire giorno dopo giorno, cogliendo le continue esortazioni a seguirlo che Egli ci rivolge attraverso gli avvenimenti e le persone che percorrono la nostra esistenza.

Sebbene Gesù prenda con sé Pietro, Giovanni e Giacomo 'in disparte' e li conduca sul monte, lontano dagli altri, non vuole con questo far sì che essi si isolino e si ritirino dalla vita che hanno condotto fino a quel momento: quello che Gesù rivolge è piuttosto un invito a tenere continuamente pronto il cuore a cogliere la Sua presenza, per farci illuminare e guidare dalla Sua luce. È sì vero che la nostra fede ha bisogno di momenti di 'solitudine' e distacco dal mondo in cui possiamo gustare con particolare intensità la vicinanza del Signore, ma anche i momenti di preghiera più forti sul piano spirituale rischiano di divenire sterili se non si traducono in un atteggiamento autenticamente evangelico nell'ordinarietà della nostra vita.

Inoltre, il comportamento dei tre apostoli che, pur avendo prontamente seguito Gesù, si addormentano e non capiscono quanto sta accadendo, assomiglia a un'altra esperienza che rischiamo di vivere: abbiamo Gesù al nostro fianco, ma non sappiamo riconoscerlo, non lo comprendiamo, ci lasciamo vincere dalle nostre debolezze. Questo non accade solo quando è nascosto e non siamo ancora 'allenati' a vederlo, ma anche quando si manifesta a noi e ci è particolarmente vicino: basta pensare a tante Messe vissute con indifferenza, distrazione, freddezza...

Noi certo non possiamo contemplare Gesù direttamente come Pietro, Giovanni e Giacomo nel giorno della Trasfigurazione, ma possiamo lasciare che Egli trasfiguri prima di tutto il nostro cuore, e di conseguenza ogni aspetto della nostra vita quotidiana, che sarà dunque interamente abitata dalla Sua presenza. Stiamo solo attenti a non addormentarci!